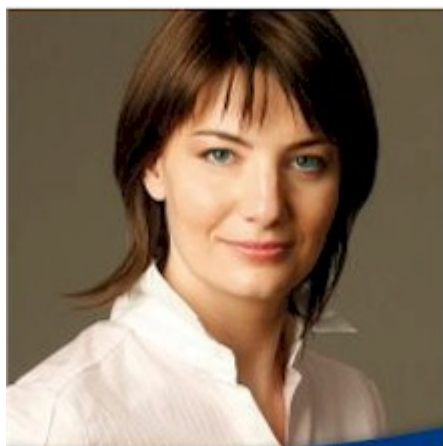


Ripresa dei negoziati con la Svizzera: “Risultato bipartisan”

Pubblicato: Martedì 2 Agosto 2011



«L’iniziativa del governo che riprenderà a settembre i negoziati con la Svizzera per affrontare la questione dei ristorni fiscali dei **55 mila frontalieri** lombardi della zona di confine, che provengono dalle province di Varese, Como, Lecco, Sondrio, è la chiave di volta per risolvere la questione. La diplomazia è la via da percorrere da sempre indicata: di certo non è quella della magistratura elvetica. [Che il Pd voglia mettere il cappello politico sulla vicenda è sbagliato](#) oltre che non corrispondente alla verità storica. **La vittoria è bipartisan**, frutto di un gioco di squadra. Ed è stata ottenuta dapprima con iniziative presso l’Unione europea, proseguita con il coinvolgimento a più livelli istituzionali, dalla Provincia di Varese alla Regione Lombardia, alla collaborazione con deputati svizzeri che hanno fatto da intermediari. La vittoria è del territorio e dei lavoratori, che non hanno tessera di partito». Lo afferma il vice coordinatore lombardo del Pdl ed europarlamentare **Lara Comi**. «Se vogliamo inquadrare bene la vicenda – spiega Comi – dobbiamo dire che l’interesse sulla problematica dei frontalieri è nato dapprima, ed è stato condiviso, **insieme con il consigliere Rienzo Azzi**. Nel dicembre 2010 presso il Consiglio e la Commissione europea ho presentato due interrogazioni sulla questione. Ed è proseguita con una battaglia di assessori e consiglieri e regionali del Pdl che è giunta anche presso il Consiglio regionale della Lombardia dove è stata depositata una mozione che chiedeva tra l’altro l’intervento del governo nazionale e la rimozione della Svizzera dalla black list degli Stati a regime fiscale privilegiato. Tanto più che lo ha già fatto l’Ocse. Lo scorso 25 luglio – aggiunge Comi – sono intervenuta a Varese all’assemblea di un centinaio dei sindaci di frontiera. Che si è chiusa con la sottoscrizione di un documento comune indirizzato al governo che chiedeva di sbloccare la vicenda. E in quella sede, come europarlamentare, ero accompagnata dal deputato svizzero Ignazio Cassis che si è fatto garante, come rappresentante del governo centrale di Berna, della violazione del trattato bilaterale da parte del Canton Ticino. A dimostrazione che la linea del manicheismo è sbagliata. Non è in corso una guerra tra Svizzera e Italia. E che qualcuno abbiamo soffiato sul fuoco giocando sulla pelle dei lavoratori lombardi con campagne denigratorie solo per ottenere vantaggi fiscali a danno dei comuni di frontiera è inaccettabile».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

